

DIARIO

## Serve impegno per battere la crisi Come insegnano i monaci benedettini

**G**IOVANNI BAZOLI, presidente di Banca Intesa, proprio il giorno in cui è sulle pagine di tutti i giornali per la fusione con San Paolo Imi, è arrivato al Meeting per parlare del monachesimo benedettino e dell'importanza che ha avuto nella formazione della civiltà europea. Accanto a lui il prof. Bona Castellotti, dell'Università Cattolica di Milano. L'occasione è stata la presentazione di una delle mostre più visitate — Con le nostre mani, ma con la tua forza — costruita dai monaci della Cascinazza (Milano), in collaborazione con la Fondazione per la sussidiarietà. All'incontro erano presenti anche loro, i monaci, e Giorgio Vittadini, che della Fondazione è presidente. Straordinario il percorso, introdotto dal priore del monastero, Sergio Massalongo, che aiuta a entrare in un 'miracolo' iniziato dopo la fine dell'Impero romano d'occi-

dente. Secoli bui, difficili, in cui come un'aurora inaspettata ricomincia, nascosta, una vita nuova, una creatività che nasce attorno a piccole comunità di monaci che decidono di vivere insieme per seguire le tracce dell'ora et labora di San Benedetto: non si ritirano dal mondo, ma vivono tutte le cose del mondo come un dono del Signore. Interessante per l'oggi questa storia, lo dicono Bazoli e Vittadini. In un'epoca di crisi come quella che stiamo vivendo, da dove ripartire? Non serve aspettare dall'alto un sistema perfetto che ci costringa a diventare buoni: occorre partire da quello che c'è, da quei 'luoghi creativi' che non sono più solo i monasteri, ma possono essere scuole, università, centri di ricerca, aziende, case d'accoglienza, reparti d'ospedale. Dove la differenza la fanno le persone e il motivo per cui si impegnano.

**Elena Ugolini**